

Quindicesimo capitolo

Teoria di Ricardo del plusvalore

A. Ricardo su profitto e rendita

1. Confusione di Ricardo fra le leggi del plusvalore
e le leggi del profitto

||636| Da nessuna parte Ricardo tratta il *plusvalore* separandolo e distinguendolo dalle sue forme particolari – profitto (interesse) e rendita. Perciò le sue considerazioni sulla composizione organica del capitale, che è di così decisiva importanza, sono limitate alle differenze nella composizione organica tramandate da A. Smith (propriamente dai fisiocratici), quali risultano dal processo di circolazione (*capital fixe* e *capital circulant*), mentre da nessuna parte egli tocca o conosce le differenze della composizione organica entro il processo di produzione vero e proprio. Donde la sua confusione fra *valore* e *prezzo di costo*, l'errata teoria della rendita, le errate leggi sulle cause dell'aumento e della caduta del saggio di profitto ecc.

Profitto e plusvalore sono identici solo in quanto il capitale anticipato si identifica col capitale direttamente speso in salario. (La rendita non entra qui in considerazione, perché il plusvalore viene appropriato per intero anzitutto dal capitalista, [ove non importa] quali porzioni di esso egli abbia da trasmettere poi ai copartners. Anche la rendita è esposta in Ricardo come una parte separata, distinta dal profitto.) Nelle sue considerazioni sul profitto e sul salario, Ricardo astrae ora anche dalla parte costante del capitale che non viene spesa in salario. Egli tratta la cosa come se l'intero capitale fosse speso direttamente in salario. *In questo senso* egli prende in considerazione il *plusvalore* e non il *profitto* e perciò si può parlare in lui di una teoria del plusvalore. D'altro canto, però, egli crede di parlare del profitto in quanto tale e in realtà dappertutto si frammischiano punti di vista che partono dal presupposto del profitto e non del plusvalore. Dove egli espone esattamente le leggi del plusvalore, le falsifica per il fatto che le esprime immediatamente come leggi del profitto. D'altro canto egli vuole esporre le leggi del profitto immediatamente, senza i termini medi, come leggi del plusvalore.

Quando parliamo della sua teoria del plusvalore, parliamo dunque della sua teoria del profitto, in quanto egli confonde questo col plusvalore, dunque considera il profitto solo in riferimento al capitale variabile, la parte del capitale spesa in salario. Quanto egli dice del profitto a differenza del plusvalore, lo tratteremo